

# La Voce

## DI SAMBUCA

Anno XV - Maggio-Giugno 1973 - n. 135

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## Una coscienza nuova

In occasione della Visita Pastorale di Monsignor Giuseppe Petralia, Vescovo di Agrigento, a Sambuca, si è registrato un fatto che merita riflessione e rilievo.

Giuseppe Montalbano, comunista, di incallita fede marxista, e sindaco di una giunta amministrativa di sinistra, quasi tutta comunista, nella veste di primo cittadino, in forma ufficiale, fascia tricolore al cinto, diede il benvenuto al Vescovo, si portò in chiesa col clero e con la folla dei cittadini dove ascoltò il soluto che, a sua volta, il Vescovo rivolse ai presenti sottolineando l'importanza della presenza del primo cittadino.

Il fatto che, per noi che abbiamo sempre lottato per l'instaurazione di un dialogo distensivo, così come, poi, è stato auspicato dalla « Pacm in terris », di cui l'11 aprile scorso venne celebrato il decimo anniversario della pubblicazione, non è né scandaloso né sorprendente, constatati anche i presupposti ed il contesto in cui l'episodio si è svolto: Sambuca.

Se ne parliamo, quindi, non è per convincere noi stessi di una realtà di cui siamo stati sempre abbastanza convinti, quanto per sottoporre alla meditazione di quanti, siano essi comunisti prevenuti e più marxisti di Marx, siano essi cattolici convenzionali e più papalini del Papa, sono rimasti arroccati agli anni 50; al periodo, cioè, delle scomuniche e dello stalinismo, quando da una parte l'arciprete misurava la fede col metro del voto dato ad un certo partito ed assicurava la definitiva sconfitta dei nemici della chiesa che si sarebbero « sfraccellate le cervella contro lo Obelisco », e dall'altra si cantava « Abbasso i preti » e s'invitavano i sambucesi a non andare più in chiesa.

Mangiapetrismo rosso e sanfedismo di sacrestia e di « pirtuso ».

Quelli erano altri tempi! Qualcuno dirà per trovare un alibi alla grettezza.

Ma bisognava avere fette di salame negli occhi per non accorgersi che era diabolico avallare una divisione manichea tra

A. D. G.

## FESTA DELLA MADONNA

### Esplosione dell'anima sambucese

E' una lunga tradizione che resiste da quattrocento anni quella di celebrare ogni anno, a Sambuca, la terza domenica di maggio, la festa della Madonna dell'Udienga.

Scrivono Leonardo Sciascia in un articolo pubblicato sulla rivista « Quaderni Meridionali » a proposito di questo singolare attributo dato alla Madonna: « Mai avevo sentito di una Madonna dell'Udienga: e dare udienza qui significa dare ascolto sentire le ragioni i reclami, le istanze, chinarsi sulla miseria e sull'ingiustizia per ascoltare preghiera o protesta: il sindaco, il maresciallo dei carabinieri il prefetto qualche volta hanno dato udienza, oggi più di ieri; ieri c'era bisogno di celeste intercessione o miracolo per ottenere udienza ».

Fu nel lontano 1575, come narra la tradizione, che la Madonna diede « udienza » ad un paese di appestati. L'immagine marmorea, modellata da Antonello Gagini, fu trasportata in quell'anno dalla torre di Cellaro in pro-

cessione di preghiera e di penitenza per le vie di Sambuca.

Una pia leggenda soffusa di un'arcanica e materna maestà, vuole che una povera lavandaia che si recava alla sorgente di S. Giovanni abbia avuto colpita dalla peste l'unica figlioletta. Con la piccola in braccio ebbe « udienza » dalla Madonna e il suo desiderio fu esaudito. Umile leggenda che richiama alla memoria l'episodio manzoniano della madre di Cecilia che compone sul carro dei « tristi » monatti il corpicino della figlia.

E anche in questa occasione fa sfondo, ad una madre infelice, una folla silenziosa che si avvia dalla collina di Zabut incontro a questa immagine per ricevere speranza e salvezza.

La bara della Madonna, una bara molto pesante, anche oggi viene por-

ENZO DI PRIMA

SEGUE A PAGINA 8

## Legge sulla casa: una riforma sulla carta

La legge sulla casa n. 865, emanata dal governo il 22-10-1971, lascia a desiderare tecnicamente e giuridicamente. Essa legge avrebbe dovuto potenziare l'edilizia pubblica a favore delle classi meno abbienti ma non ha avuto fino ad oggi l'adeguata attuazione, per le incertezze dello Stato che, dopo oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge, non ha ancora sentito il bisogno, o avuto il coraggio, di emanare le norme di attuazione della legge. A causa di tale omissione dello Stato, ancora non si è riusciti a spendere una lira e non si è posato nemmeno un mattone.

Tutto ciò è stato rilevato in un recente convegno a Palermo promosso dall'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari).

Ritardi da parte dei Comuni nella acquisizione delle aree, incertezze della Regione e silenzio dello Stato per

## Per una stampa libera

Ha avuto un grande successo, malgrado i tentativi di crumiraggio messi in atto da alcuni giornalisti della RAI-TV, lo sciopero nazionale dei giornalisti proclamato per il 5 giugno dai sindacati confederali e dalla FNSI (Federazione nazionale stampa italiana).

Il 5 giugno è stata definita la giornata del silenzio.

I motivi dello sciopero possono sintetizzarsi nella necessità di avere una stampa più libera. I recenti tentativi del petroliere Monti e dell'editore di

la definizione dei rispettivi rapporti, difficoltà obiettive di interpretazione della legge e difficoltà di comodo di tipo più disparato hanno insabbiato una legge, che si proponeva di risolvere il problema della casa ai lavoratori.

Dei 127 miliardi della « 865 » assegnati alla Sicilia non si è spesa ancora una lira. Lo Stato e la Regione hanno le loro colpe, ma anche i Comuni se la son presa comoda, in quando si rendono conto molto lentamente dei compiti loro affidati.

Per essere operante la legge sulla casa dopo alcuni emendamenti dovrebbe avere i seguenti requisiti:

a) esproprio limitato delle aree che l'edilizia pubblica intende veramente utilizzare ai fini di pubblica necessità;

b) rapido potenziamento dell'edilizia pubblica con adeguato finanziamento.

L'attuale legge stanziava 2.700 miliardi da spendere in tre anni dal 1971 al 1973. In termini di produzione con tale cifra si può avere solo un totale di 180.000 abitazioni, cioè assai inferiore alla necessità.

Si dovrebbe, nello stesso tempo, per conseguire lo scopo, incoraggiare l'investimento edilizio da parte dei privati e precisamente gli istituti di credito dovrebbero mutare fino al 90% del costo della casa e fino ad un valore che non dovrebbe superare i 12 milioni per casa.

Il tasso d'interesse non dovrebbe essere superiore all'8%.

Il governo dovrebbe facilitare tale operazione.

Il problema della mancanza di case economiche e popolari non ammette più dilazioni per la soluzione.

In Sicilia, perchè zona economicamente depressa, tale penosa situazione assume in molti casi aspetti drammatici.

NICOLA LOMARDO

## La festa granni

La festa della Madonna ha saputo sempre di favoloso, ma quest'anno è stata veramente qualcosa di più nel sacro e nel profano di cui si è agghindata, nella religione e nel folclore entusiasticamente redivivi. Sambuca proletaria e contadina, bembesante e borghese, frivola e gaudente, talvolta cattolica solo nella forma, ha sentito la presenza del Messaggio pastorale di Mons. Petralia e, con ardore quasi commovente ha manifestato l'intramontabile fede alla sua Madonna. Dall'« ottava » ai viaggi « a pedi scausi », alla processione che dura tutta la notte, la popolazione sambucese sa aspettato che scomparissero le ultime stelle della Domenica per salutare la Madonna dell'Udienga. L'afflusso di visitatori ha toccato cifre record: la Domenica un cinquantamila forestieri affollava il nostro Corso. A determinare quest'affluenza, che aumenta di anno in anno, contribuisce la posizione di centralità di Sambuca rispetto a molti paesi dell'agrigentino e del palermitano, nonché la tradizionale ospitalità dei sambucesi verso parenti, amici e conoscenti, ma l'attrazione più forte viene senz'altro dall'originalità e dalla completezza della festa.

Dalla singolarissima e spettacolare illuminazione alla veneziana alle sempre affascinanti corse dei cavalli, dai luna park alla semenza e al torrione, dai fuochi d'artificio « ogni corona » allo zucchero filato, dalla musica da palco ai cantanti e al lodevole gruppo, folkloristico del lunedì ce n'è e per ogni gusto e per tutte le età. E' un carosello di divertimenti, un vero festival dell'allegria collettiva. Toccare una pietra di questo mosaico significherebbe sminuire la festa, svuotarla di quella continuità tra presente e passato che la rende così significativa; si può, se mai, pensare ad arricchirla quantitativamente aggiungendovi nuovi temi e perfezionando gli attuali. La idea di una gincana presenta delle difficoltà, ma non è inattuabile; così come « li corsi abbianiati » dovrebbero risultare più avvincenti e infine una più accurata selezione dei cantanti del lunedì soddisferebbe l'esigente pubblico giovanile. La nostra festa è ormai veramente adulta, perciò richiede sempre maggiori sforzi organizzativi ed economici. Punto di incontro di mezza Sici-

ENZO RANDAZZO

SEGUE A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 8